

magazine
recupero *e* conservazione



RESTAURI, RIQUALIFICAZIONI E RECUPERI

Il Premio Dedalo Minosse non è solo edifici di nuova costruzione

La mostra del premio Dedalo Minosse 2017, allestita negli interrati del Museo Civico di Vicenza, le cucine palladiane di Palazzo Chiericati, recentemente recuperate ad uso espositivo. L'allestimento, pensato ad hoc per questo luogo, è completamente auto-portante e sganciato dalle superfici degli ambienti, dei quali rispetta con la sua leggerezza gli spazi e i resti. Il tutto è realizzato con materiali riciclabili (profili in legno grezzi per serramenti e lastre di policarbonato che verranno riutilizzati a fine mostra).

Un piccolo osservatorio, quello del Premio Dedalo Minosse alla Committenza di Architettura, sicuramente parziale e in parte casuale. Tuttavia offre un panorama significativo che passa attraverso il setaccio di molte testate di architettura, associazioni di architetti, fiere, in Italia e all'estero. La cadenza biennale del concorso, consente anche di constatare alcuni cambiamenti che avvengono nel mondo dell'architettura, nelle città e sui territori.

Il Dedalo Minosse è un premio sull'architettura, che viene assegnato non agli architetti, ma ai committenti, siano essi pubblici o privati, aziende o costruttori, associazioni, enti, purché attenti oltre che alla qualità compositiva, all'innovazione, alla cultura, all'identità, all'inclusione, alla sostenibilità economica, sociale o ambientale. In questo panorama, antico e contemporaneo, locale e globale si confrontano in una continua dialettica, che si esprime a partire dai luoghi prescelti per celebrare la Committenza più evoluta del nostro tempo: gli edifici di Andrea Palladio a Vicenza, piccola città Veneta, ma anche piccola capitale internazionale dell'architettura, con la sua fioritura di capolavori cinquecenteschi, risultati di una intensa e proficua relazione tra architetto e committenti. Di quel mondo aristocratico, apparentemente tanto lontano e in cui i rapporti di potere erano completamente sbilanciati verso l'alto, le nostre democrazie europee respirano il fresco alito di manufatti e di città costruiti a misura d'uomo e che straordinariamente si rivelano a servizio di una comunità, in cui la condivisione e la socializzazione sono fondamentali fattori di cittadinanza. Una piccola città di provincia può offrire così per gli architetti e gli operatori internazionali una occasione e un richiamo irresistibile verso un ideale, a cui noi tutti possiamo tendere per una migliore qualità della vita.

Nei vent'anni del Premio si sono avvicinati nel tempo grandi Real Estate internazionali fino a committenti pubblici e comunità, che con crescente forza si sono impegnate nella salvaguardia, e riconversione di manufatti e luoghi significativi e ricchi di potenzialità. Sono quindi in parte cambiate le Committenze più innovative e gli oggetti di intervento, con un crescente numero di recuperi dell'esistente. In questa decima edizione circa l'80% dei progetti riguarda nuovi interventi e il 20% operazioni di recupero (in Italia le due percentuali si attestano rispettivamente sul 65% e 35%). Diverse le tipologie delle Committenze composte da aziende (26%), governi e amministrazioni pubbliche (28%), privati (24%) ed enti, fondazioni, associazioni (22%).



Associazione Liberi Architetti,
ALA – Assoarchitetti
di Marcella Gabbiani

www.assoarchitetti.it
ala@assoarchitetti.it

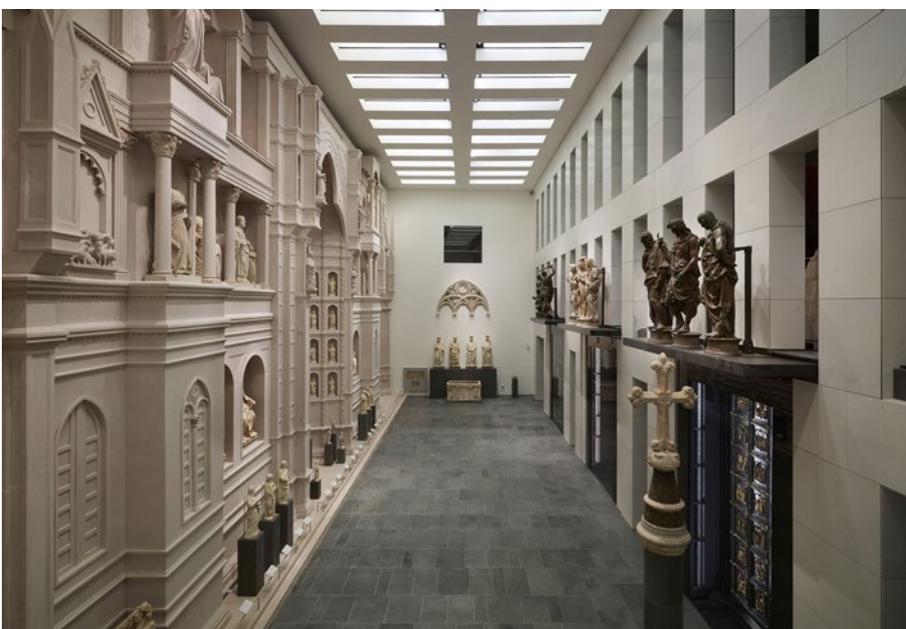


1. Messner Mountain Museum
 MMM Juval, Castelbello (BZ)_architetti Karl Spitaler e Robert Danz;
 MMM Firmian, Castel Firmiano (BZ)_architetto Werner Tscholl;
 MMM Ripa, Brunico (BZ)_EM2 Architekten Gerhard Mahlknacht, Kurt Egger, Heinrich Mutschlechner.

Nella rosa di tali progetti di successo, variegati per le forme, le funzioni e la differente scala, il recupero dei monumenti e del tessuto urbano storico si allaccia in modo strettissimo ai nuovi usi. Parallelamente il Premio ha visto aree e complessi più recenti in disuso e sottoutilizzati, diventare da problemi, risorse per una comunità che in essi ritrova oltre che un'utilità anche la propria identità. L'ambiente nel quale viviamo è progettato o modificato da noi, e può essere quindi pensato per le persone. Questa lapalissiana considerazione di fatto non è tanto ovvia per noi architetti, affetti da una certa tendenza autoreferenziale nel rapportarci alla trasformazione della realtà. Il Dedalo Minosse offre in tal senso uno sguardo laterale al progetto, quello della figura del committente che per il mezzo del suo architetto - e con esso - può plasmare luoghi, edifici, abitudini... Reinhold Messner ha rappresentato in questa edizione una figura emblematica come divulgatore di un messaggio importantissimo: quello che la montagna non è paesaggio soltanto, ma innanzitutto cultura. I suoi sei **Musei della Montagna**, realizzati in Alto Adige in questi ultimi 25 anni, in tre casi restaurando degli splendidi castelli, a cui è stata ridata una vita, sono l'emblema tangibile della sintesi tra cultura e paesaggio (figura 1).

Diversissimo il contesto del **Museo dell'Opera del Duomo** di Firenze (figura 2), che raddoppia i propri spazi con una sapiente opera di affiancamento di antico e moderno, integrazione tra architetture e programma espositivo, e infine tra museo e città.

2. Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, commissionata dall'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze, Fabbriceria fondata dalla Repubblica Fiorentina nel 1296, oggi impegnata nella tutela, salvaguardia e conservazione del patrimonio artistico storico e culturale. L'espansione dell'area espositiva ha consentito la rivalutazione della struttura attraverso un progetto museologico responsabile che tenesse conto del cantiere complesso e delicato, del budget e dei tempi di realizzazione. Natalini Architetti, Guicciardini & Magni Architetti, Mons. Timothy Verdon (progetto museologico).



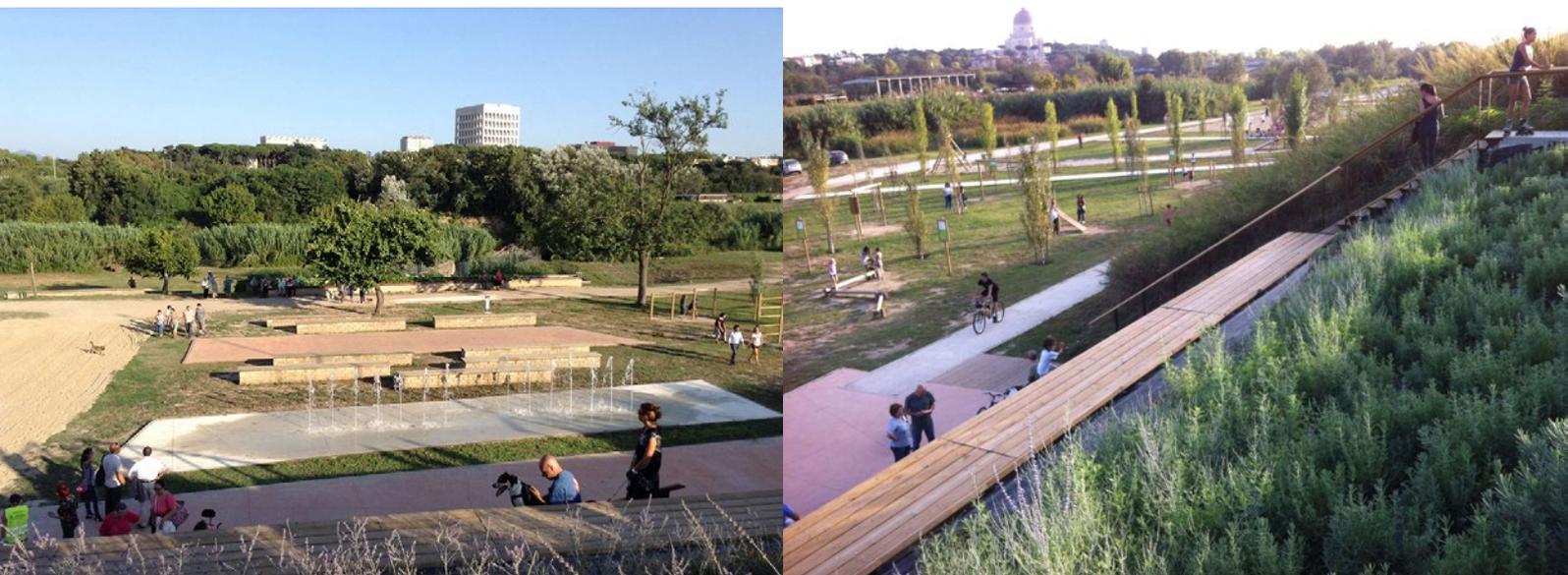
3. Paseo de la Brecha_studio Frazzi architects.



A scala urbana, interessante il recupero del **Paseo de La Brecha** in Uruguay, una ricucitura ad opera di un privato, realizzata all'interno del cuore storico di Colonia Do Sacramento, città patrimonio Unesco dal 1995. Le preesistenze delle fortificazioni portoghesi del XVII secolo, riportate alla luce dopo un attento scavo archeologico, sono diventate il pretesto per la valorizzazione delle rovine e per la rinascita economica ed abitativa di un pezzo della città interrotto. Peculiare per la sua molteplice funzione, il Paseo funge appunto come dice il suo nome da passeggiata, attraverso le mura lungo un percorso espositivo all'aperto, che collega gli spazi esterni a quelli coperti dello storico Galpòn, il deposito di granaglie e ricovero dei carri. Contemporaneamente si vive la generazione di nuovi spazi, soluzioni abitative ricavate da un sistema di pieni e vuoti, in cemento a vista e vetro, che accompagnano e valorizzano la topografia irregolare degli scavi (figura 3). Il Premio Under 40 è stato assegnato alla **Città di Gembloux** per la nuova sede del Municipio, fortemente voluta dall'amministrazione ed in particolare dal sindaco Benoît Dispa, che ha scelto di riorganizzare le attività di gestione e la vita della città intorno ad un nuovo cuore urbano, dove l'attenzione al tessuto irregolare esistente diviene il tema ordinatore di un insieme di volumi e spazi pubblici modellati dalle visuali e dai percorsi conosciuti dagli abitanti della città. Fondamentale è stata la ricomposizione delle interazioni tra parco e città. Le viste generatrici sui simboli di Gembloux frammentano il nuovo polo amministrativo in parti più piccole, che attraverso la loro giustapposizione generano dei diaframmi vitrei, vuoti sospesi all'interno della relazione tra le parti, luoghi di transizione, di movimento e di percezione del paesaggio urbano (figura 4).



4. Il nuovo Municipio di Gembloux, affidato con concorso allo studio di architettura italiano DEMOGO.



5. Primo Km di Parco del Tevere a Magliana
Roma_Progetto di Maria Cristina Tullio, con Simone
Amantia Scuderi, Sandro Polci.

Il paesaggio, chiude con due esempi questa piccola carrellata di interventi di recupero. Il **Parco del Tevere a Magliana** (figura 5), di cui il progetto attualmente realizza un primo chilometro, è un intervento fortemente voluto dagli abitanti, con l'obiettivo di riattivare la relazione fra la città e il fiume. Le esigenze di un parco pubblico si sono connesse alla salvaguardia delle caratteristiche golenali di un'area esondabile, nel rispetto del delicato ecosistema fluviale, recuperando, riciclando e fito-depurando. Nuovi percorsi ciclo-pedonali, con rampe per disabili e biciclette, scale e spazi per attività ludiche e d'incontro costituiscono una green-blue infrastructure, che affianca aspetti ecologici e funzionali in uno spazio dedicato ad attività esposizione di sculture dell'accademia, a laboratori ecc, a ridosso di una porzione di quartiere che, da "retro" dimenticato, è diventato un punto di riferimento e d'incontro per i cittadini.

Infine quindi ancora una città Unesco, Santiago de Compostela, persegue l'obiettivo di valorizzare e conservare il suo patrimonio culturale e naturale con la riqualificazione, in questo caso, di uno spazio verde urbano ricavato sul sito di antichi frutteti. **Caramoniña** non è solo uno spazio verde urbano, ma è un servizio messo a disposizione della collettività (figura 6). Il progetto è sostenibile in virtù del riutilizzo della pietra e dei materiali naturali locali, ma anche perché è ad impatto zero nei costi di manutenzione. La cura degli orti e dei frutteti è infatti affidata agli abitanti, che possono utilizzarne i prodotti freschi, godendo della socialità e dell'attività fisica che tale attività comporta, anche perché grazie alle rampe d'accesso risulta accessibile anche ad anziani ed a persone con disabilità.



6. Caramoniña Allotments a Santiago de
Compostela_abalo alonso arquitectos.